

AVRÒ CURA DI TE

Per i timidi e i gentili

di Elena Stancanelli

Un amico appena tornato da Parigi mi ha detto: «Sono stato bene, i francesi hanno imparato a essere carini». Ecco cos'era, ho pensato in quel momento. Ero andata anche io a Parigi poco prima di lui.

Non ci capitavo dai tempi di Napoleone. Ho passeggiato, visto musei, mangiato nelle brasserie e ogni volta mi domandavo cosa fosse quella sensazione di leggerezza che provavo. Sì, certo, ero lontana da casa e questo è sempre elettrizzante. Ma la verità è che ha ragione il mio amico: i francesi sono diventati gentili. Con i turisti, con gente come me che parla male la loro lingua, sbaglia a mettersi in fila, si impiccchia a ricaricare l'abbonamento Navigo per prendere la metropolitana... Mentre da noi l'accoglienza si imbarbariva, lì si è addolcita. Tutti conosciamo quella sensazione che si prova appena sbarcati in un posto nuovo e bisogna in fretta ricalibrare ogni gesto. Ci si sente goffi, intimiditi e un po' soli. Meno di qualche anno fa, certo. Quando c'era ancora Napoleone, ma non c'erano i telefonini, o internet. E si prenotava per telefono o, peggio ancora, si partiva al buio. Allora si arrivava nei posti e davvero la gentilezza degli sconosciuti faceva la differenza. E i parigini, che avevano fama di essere tremendi, erano tremendissimi. Gli italiani invece erano allegri e gentili, la gente correva qui da tutto il mondo per il Colosseo e l'*Ultima cena* di Leonardo da Vinci, ma anche perché sapevano che sarebbero stati accolti con un sorriso. Gli italiani ti accompagnavano a piedi sotto la pioggia per farti ritrovare la strada di casa, lo dico perché mi è successo.

Eravamo così, non lo siamo più. Prima di partire per Parigi, di fronte all'ennesima sgarberia dell'automobilista isterico, il caffè sbattuto sul piattino, le sgomitate per scendere dalla metropolitana, mi dicevo che ormai è andata così. Il mondo è diventato maleducato per mille ragioni, compresa quella che i turisti si muovono convinti di sapere già tutto, di poter pretendere l'impossibile sulla base delle recensioni false lette sui siti. Sanno loro dove mangiare, dove vedere il tramonto, dove comprare il cornetto, dove farsi la foto. Sanno già tutto e si sentono migliori di

qualsiasi indigeno, del quale non hanno bisogno se non perché guida il loro taxi o serve loro la pizza. Ma lo pensavo, prima di andare a Parigi. I francesi non sono né migliori né peggiori di noi, inutile dirlo. Mi sono chiesta allora se qualcuno avesse spiegato loro che, alla lunga, la gentilezza produce maggior guadagno della sciatteria e della maleducazione. Ma è davvero così? Il turismo in Italia, nonostante la campagna *Open to Meraviglia*, se la cava molto bene, forse meglio che in Francia. Gli stranieri arrancano per le nostre strade, trascinandosi dietro quelle bare con le ruote, pesantissime, inconciliabili con i nostri

marciapiedi. Eppure continuano a venire, mangiare, fare la fila per entrare al Colosseo. Dove non c'è niente, vorrei dire loro, non ci sono leoni, gladiatori, non c'è neanche un milionesimo del fascino che il Colosseo mostra se lo vedi da fuori. Ma tant'è.

Anche mia nipote ogni volta che viene a Roma vuole entrare dentro il Colosseo. C'è dunque una specie di riflesso condizionato del turismo che non sarà abbattuto da nessuna sgarberia. Eppure, come diceva quel mio amico, i francesi hanno imparato a essere gentili e, se questo non moltiplicherà le presenze negli alberghi, renderà il soggiorno di chi è già lì molto più piacevole.

Nel suo ultimo saggio, *Il coraggio di essere timidi* (Raffaello Cortina Editore), Massimo Ammaniti spiega che la timidezza ha un ruolo centrale nella sopravvivenza dell'umanità. Sono le persone timide a custodire il tesoro, non sguainano la spada a ogni offesa, non cercano ossessivamente cose nuove. Il timido "continua a percorrere le sue rotte quotidiane con la sua chiglia profonda senza scarrocciare di fronte ai venti e le onde che incontra". I timidi non fanno economia della loro esistenza, non si battono per arrivare primi, non è vincere il loro obiettivo. I timidi, e le persone gentili, rendono il mondo un posto migliore. ■



Illustrazione di Rebecca Clarke. Foto di Netherlands Fotomuseum/© Ed van der Els - © David Parry V&A